

«Come te stesso», docu-film sulla Chiesa dalle genti

DI MARTA VALAGUSSA

Sabato 9 novembre alle 15, presso la sala Alessi del Comune di Milano, sarà presentato il nuovo docu-film, dal titolo «Come te stesso» con la regia di Simone Pizzi, prodotto dalla Cooperativa In dialogo - Cultura e comunicazione. Non si tratta di una vera e propria proiezione integrale, ma di una presentazione del progetto che ha portato alla realizzazione del film. Oltre al regista, Simone Pizzi, saranno presenti Anna Scavuzzo, vicesindaco di Milano; mons. Luca Bressan, vicario episcopale della Diocesi di Milano; Paola Pessina, vicepresidente Fondazione Cariplo e Giorgio Del Zanna, docente presso l'Università cattolica di Milano. Moderatore Paolo Danuvola, presidente della Cooperativa In dialogo. «Come te stesso» nasce in seguito al Sinodo minore «Chiesa

dalle genti» svoltosi nella Diocesi di Milano a partire da gennaio 2018. «Si tratta di un documentario incentrato sulla realtà cattolica in merito alla presenza degli stranieri nel nostro territorio», spiega Pizzi. «Dopo un accurato studio dei testi del Sinodo e un confronto proficuo con l'Ufficio migranti della Curia di Milano, abbiamo visitato alcune realtà locali che hanno attuato una vera e propria integrazione degli stranieri nelle comunità, in ottica di una conoscenza reciproca e una collaborazione efficace tra italiani e migranti». I luoghi visitati sono stati la comunità Santo Curato d'Arso in via Giambellino a Milano, il quartiere Comasina di Milano, il Seminario arcivescovile, le città di Baranzate,



Simone Pizzi

Rozzano e Gallarate. I racconti delle persone intervistate e riprese nel documentario sono molto interessanti. «Una donna peruviana che vive a Milano da 25 anni ci ha raccontato la sua ricerca di una comunità in grado di accoglierla e ci ha condiviso il suo sentimento di disagio, vissuto per molti anni, quasi fosse invisibile agli occhi degli italiani», racconta Pizzi. «Baranzate è il Comune italiano con la più alta percentuale di stranieri residenti. Si parla di un valore superiore al 70%. Eppure esistono realtà come quella de «La Rotonda», una sartoria che accoglie stranieri e italiani per realizzare abiti venduti in centro a Milano. Qui abbiamo assistito al confronto tra le responsabili italiane

della sartoria e le operaie nordafricane, che condividono le loro fatiche nell'inserimento in un mondo lavorativo diverso dal loro». L'obiettivo del docu-film «Come te stesso» è quello di rappresentare occasioni di scambio tra italiani e stranieri. «Abbiamo deciso di non realizzare vere e proprie interviste, ma conversazioni riguardo a problemi passati, presenti e futuri sui quali non è ancora stato trovato un punto d'accordo tra italiani e migranti», conclude Pizzi. Il docu-film può essere richiesto, inviando una mail all'indirizzo progetto.sinodo@coopindialogo.it. Il 9 novembre verranno presentate le date già fissate in calendario, in cui sarà possibile vedere il film integralmente in tutte le Zone pastorali della Diocesi ambrosiana. Per maggiori informazioni consultare il sito www.azionecattolicamilano.it.



Alcune donne della sartoria di Baranzate



La popolazione di un piccolo villaggio nel nord del Camerun

Risale alla metà degli anni '80 la presenza di «fidei donum» a Garoua, una giovane comunità che adesso inizia

a passare ai preti locali. Molti progetti sociali e sanitari sono realizzati con la collaborazione del Coe

Rivolta: «Siamo una presenza per condividere gioie e fatiche»

È bastata una telefonata informale dall'ufficio di pastorale missionaria per convincere don Luigi Rivolta a partire come *fidei donum*. Non gli era stato comunicato «né il luogo né il continente», racconta oggi, «mi hanno lasciato tempo di riflessione e di fare discernimento, poi ho dato la mia disponibilità». È partito nel febbraio 2013 per il Camerun: destinazione una parrocchia della Savana a Djalingo dove ha trascorso i primi due anni da vicario con il parroco don Maurizio Cuccolo. «Nel 2015 mi sono spostato in città, a Garoua, in un quartiere periferico, dove sono l'unico prete presente della Diocesi di Milano». «Sono nella regione del nord, ma non dove c'era Boko Haram, in una zona a vocazione agricola, povera; diversi invece il centro e il sud, dove si trovano la capitale Yaoundé e soprattutto Douala, capitale economica sul litorale, che ha un porto per lo scambio di merci col resto del mondo». La popolazione camerunese non è tra quelle che emigrano di più, gli spostamenti sono piuttosto interni al Paese, appunto verso il sud, dove è più facile trovare lavoro. Di solito sono le famiglie stesse a inviare qualcuno, che poi deve sobbarcarsi l'intero clan familiare senza poter vivere in grande agiatezza. «Al nord l'unica possibilità è diventare contadino - continua don Luigi -, non ci sono grandi industrie e né catene di supermercati, ma solo piccoli negozi con vendita al dettaglio che dà lo stretto necessario a sopravvivere. Le donne, attraverso mille strategie, trovano il modo di sostenere la famiglia col commercio di qualche prodotto». Gli unici a passarsela bene sono i

lavoratori statali (polizia, esercito, sicurezza pubblica) o insegnanti. «Il nostro primo compito è quello di una presenza - spiega il missionario -, stare in mezzo a loro e condividere fatiche, gioie, stile di vita e condizioni. Questo ci dà l'opportunità di ascoltare e comprendere quali sono i reali bisogni, le prospettive e i desideri di queste persone. Camminiamo accanto a loro e insieme cerchiamo le possibili risposte alle loro necessità». Per esempio grazie alla Caritas e alle comunità di base, don Luigi è riuscito a offrire sostegno scolastico a oltre un centinaio di ragazzi, tutti della sua parrocchia, orfani o senza un genitore che garantisce di pagare gli studi. «I bisogni sono svariati - dice il *fidei donum* -, si va dalla formazione, ai problemi sanitari e di salute, fino al sostegno con la preghiera per le situazioni difficili, le persone infatti hanno bisogno della vicinanza della comunità». Don Luigi è molto riconoscente verso la Chiesa di Milano, da cui ha ricevuto molto: «La fede, l'incontro con una comunità vivace, ricca di proposte e attività». Oggi vive in un contesto ben diverso, dove la ricchezza assume forme diverse: la dimensione comunitaria, la stima per il sacerdote considerato «segno della presenza di Cristo in mezzo al suo popolo», il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale, ai gruppi e ai movimenti, che si esprime anche nell'indossare «divise colorate che li contraddistinguono». È un'esperienza «molto bella» quella che sta vivendo in mezzo alla sua gente, anche se «accettarsi così come siamo anche per loro non è scontato e la fatica è reciproca, chiede pazienza e ascolto».



Don Luigi Rivolta

Missionari in Camerun tra annuncio e sfide



Processione religiosa nel villaggio in un giorno di festa



Un gruppo di bambini del Camerun nella loro divisa

La collaborazione tra la Diocesi di Milano e quella di Garoua risale all'epoca dei cardinali Martini e Tumi a metà degli anni '80. Il sodalizio tra queste due Chiese ha visto il susseguirsi di sacerdoti, famiglie, giovani e laiche consacrate *fidei donum* che hanno dedicato tempo ed energie alla crescita della giovane Chiesa diocesana di Garoua, aiutando la nascita e lo sviluppo di 5 parrocchie di cui 3 (Djamboutou, Pitoa e Gashiga) affidate ora al clero locale. Gli ambiti di impegno che hanno visto protagonisti i diversi soggetti *fidei donum* sono la pastorale ordinaria delle parrocchie, attività sociale per la scolarizzazione e l'educazione dei minori, l'alfabetizzazione delle donne, educazione sanitaria, prevenzione dell'Aids e un'attenzione alle realtà carcerarie. Tutto questo in stretta collaborazione con il Coe, associazione nata nella Diocesi di Milano sotto l'impulso di don

Francesco Pedretti, che a partire dagli anni '90 ha realizzato alcuni progetti: un ospedale, un centro di formazione per i giovani, una comunità di accoglienza per i minori a rischio e una realtà per lo sviluppo agricolo. Attualmente la presenza ambrosiana conta quattro preti. Nella Diocesi di Garoua sono presenti: don Paolo Mandelli e don Luca Damiani nella parrocchia St. Benoît a Djalingo, situata a qualche chilometro da Garoua, e don Luigi Rivolta nella parrocchia St. Jean Marie Vianney a Ngalbidje, alla periferia della città. Durante gli ultimi vent'anni la Diocesi di Garoua è notevolmente cresciuta e il numero di sacerdoti locali è tale da garantire il ministero pastorale in quasi tutte le parrocchie della Diocesi. La cooperazione missionaria tra le Chiese è stata benefica al punto che la Diocesi di Garoua invia oggi i suoi preti *fidei donum* al servizio di altre diocesi. Il quarto *fidei donum* è

don Bruno Vitari che aveva iniziato il suo servizio nella Diocesi di Garoua nel 1993 e oggi, dopo un rientro in Italia, opera nella Diocesi di Bertoua dove si è recato nel 2011. Uno dei tesori della *missio ad gentes* è la meraviglia di vedere Dio all'opera nell'annuncio del Vangelo. Nell'esperienza concreta della visita nei villaggi per la celebrazione dei sacramenti, per esempio, si percepisce che l'annuncio del Vangelo è esperienza di dono offerto e ricevuto. Incontrare e lasciarsi incontrare si rivela dimensione decisiva per tutti i discepoli di Gesù Cristo: non basta essere in terra di missione per essere in missione! La relazione con gli altri, tutti gli altri passa per gli incontri personali. La vita quotidiana è multiculturale, multiethnica e a volte multi religiosa (si pensi ai matrimoni e ai funerali) e l'annuncio del Vangelo deve tenerne conto per

far sì che davvero tutti siano attirati al Signore Gesù, che chiama alla liberazione dal peccato e alla gioia piena. Tutto questo è motivo di speranza e di gioia e invito a continuare questa fruttuosa cooperazione missionaria che «manifesta la dimensione universale della Chiesa». Alla luce della nostra esperienza personale e secondo l'invito dell'arcivescovo Mario pronomiamo «una più abituale considerazione della possibilità di dedicare un certo tempo per incontrare e collaborare con altre Chiese, sia nella forma di brevi esperienze che hanno il fascino dei «viaggi missionari», sia nella forma di un servizio *fidei donum*, praticabile da parte di preti e laici per alcuni anni, sia nella forma della scelta di vita degli istituti missionari, con una consacrazione stabile per la missione».

I preti «fidei donum» in Camerun



Villa Cagnola di Gazzada, sede del convegno

«Famiglia e società in Cina», convegno a Gazzada

È giunto alla 41esima edizione il convegno organizzato dall'Istituto superiore di studi religiosi Beato Paolo VI, che dopo aver affrontato le tematiche del dialogo interreligioso in Europa, America e Africa, anche con la pubblicazione di un'ampia e specifica collana di testi di storia religiosa, inaugura un nuovo ciclo aprendosi al mondo estremo orientale. La conferenza inaugurale sarà giovedì 7 novembre alle 21 presso Villa Cagnola (via Guido Cagnola 21, Gazzada) a ingresso libero, mentre le giornate del 8 e 9 novembre prevedono una quota di iscrizione (50 euro con eventuali riduzioni). Inoltre sono disponibili 10 borse di studio per universitari meritevoli di età inferiore ai 35 anni che stanno lavorando su un argomento affine al tema. A seguito del convegno sulle religioni nell'attualità cinese svoltosi l'autunno scorso, che ha

permesso di apprezzare la varietà e la complessità delle forme religiose in Cina, nell'edizione 2019 relatori di calibro internazionale presenteranno l'articolata realtà della famiglia cinese, mettendo in luce il contrasto tra la tradizione e l'attualità, facendo emergere i pilastri dei rapporti intergenerazionali, riflettendo sulle trasformazioni in atto negli ultimi decenni che stanno modificando la società e il senso stesso di un'istituzione storica. Le aperture sulla situazione concreta dei giovani a Shanghai e sulla vita delle famiglie cinesi a Milano permetteranno di completare un quadro sfaccettato e sovente poco conosciuto. Ampio spazio sarà dedicato alla letteratura e al cinema, strumenti privilegiati per apprezzare il tema dall'interno e attraverso linguaggi condivisi da un pubblico di età e culture diverse. Questo è un percorso composto

da diversi convegni, volti a studiare i rapporti che nelle diverse epoche hanno fatto incontrare la Cina e il resto del mondo, unendo «universi culturali e religiosi» molto lontani. Si vorrà comprendere quali condizioni hanno favorito o ostacolato tali rapporti nel corso della storia, quali sono stati i frutti (e i limiti) e quali sono le prospettive di un futuro, auspicabile, confronto. Fede, arte e cultura, società e politica, la questione economica, i diritti umani sono solo alcuni degli argomenti che verranno affrontati nel corso dell'intero progetto, per comprendere al meglio le questioni che hanno condizionato il presente e, soprattutto, il futuro delle comunità cattoliche in Cina, ma anche delle comunità cinesi in Italia e nel resto del mondo. Sono previsti prezzi competitivi per chi desidera soggiornare a Villa Cagnola nei giorni di convegno. Info: tel. 0332.462104 (lu-ve 9-12).

domenica 10 alle 9

Giornata su Mazzolari

«In dialogo con Primo Mazzolari» è il titolo della giornata di studio che si terrà domenica 10 novembre a Villa Cagnola (via Cagnola 21, Gazzada) dalle 9 alle 17. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Primo Mazzolari e dall'Istituto superiore di scienze religiose di Milano, in collaborazione con l'Istituto superiore di studi religiosi Beato Paolo VI e Villa Cagnola. Si parlerà di Mazzolari da diversi punti di vista: la lezione per il nostro tempo, gli aspetti profetici, il maestro del Novecento, l'apertura ecumenica e interreligiosa. In programma anche la lettura scenica del *Diario di una primavera* di Mazzolari, inoltre saranno presentate tre tesi dell'Issr di Mantova. Invitati insegnanti, animatori, catechisti. Info: Ildebrando Bruno Volpi (338.1891028) oppure emanuela.fogliadini@gmail.com.